
27 maggio 2008

Il presidente Franco Ionta ha incontrato i rappresentanti delle OO.SS. della Calabria

Il giorno 27 maggio il Presidente Franco Ionta ha incontrato presso il Provveditorato della Calabria i dirigenti ed i comandanti di reparto degli Istituti penitenziari e successivamente i rappresentanti sindacali. Per il Sappe hanno partecipato all'incontro il segretario regionale Damiano Bellucci ed il vice segretario regionale Salvatore Vita.

Di seguito riportiamo l'appunto utilizzato per evidenziare al Presidente Ionta le criticità della Calabria e per suggerire alcune iniziative migliorative delle condizioni di lavoro del personale del Corpo.

Le parti del testo evidenziate in giallo, per brevità, non sono state trattate perché evidenziate dal Provveditore regionale nel corso del proprio intervento introduttivo, mentre altre erano già state affrontate dal Presidente, che ha dimostrato di conoscere questi argomenti, nel corso dell'incontro con i dirigenti ed i comandanti.

Sig. Presidente, a nome del Sindacato Autonomo di Polizia Penitenziaria, Le porgo il benvenuto in Calabria.

In questo particolare momento di difficoltà per l'amministrazione e di legittime rivendicazioni sindacali che ci hanno portato ad indire lo stato di agitazione e la manifestazione del 17 giugno prossimo, siamo stati tentati dal non partecipare all'incontro, ma alla fine la volontà di non perdere questa preziosa occasione di interloquire con la S.V. ci ha fatto propendere per essere presenti.

Nelle visite effettuate anche nelle altre regioni sicuramente avrà avuto modo di ascoltare le lamentele dei nostri colleghi che, mi creda, sono anche le nostre, non voglio tediare con numeri e statistiche ma, anche in Calabria, oltre alle gravi problematiche legate alla criminalità organizzata soffriamo di:

- Sovraffollamento;
- Insufficiente personale polizia penitenziaria e del personale del comparto ministeri che incide direttamente sulla funzionalità degli istituti e che spesso viene rimpiazzato da unità del Corpo, per evitare la paralisi di alcuni servizi;
- Mancanza di risorse (per carburanti, straordinario, sistemi di sicurezza; ecc.)
- Carezza e/o inadeguatezza di automezzi per i servizi di traduzione;
-

Normalmente si parla di grave carenza di personale al nord del Paese, indirettamente si lascia intendere che al sud la situazione sia diversa. Non è così ed abbiamo espresso ed esprimiamo le nostre perplessità sulle modalità di definizione delle piante organiche del 2001 che comunque non sono più attuali per una serie di ragioni, così come abbiamo delle riserve sulla capacità ricettiva degli istituti e sulla c.d. capienza tollerabile.

Per meglio comprendere le dimensioni di questi aspetti ricordo che la capienza regolamentare complessiva dei detenuti in regione è stata fissata in **1778** unità, mentre, allo stato attuale, la presenza effettiva è di molto superiore e in costante crescita.

Altrettanto grave la questione relativa all'organico sia della Polizia Penitenziaria, sia del personale del comparto ministeri:

- La pianta organica del comparto ministeri prevede una dotazione organica di 458 unità (compresi Prap, Uepe, ecc.) rispetto alla presenza di circa 270 unità con una carenza approssimativa di **190** unità.
 - La pianta organica del personale di Polizia penitenziaria prevede una dotazione di **1498** unità, ripeto le perplessità sulla definizione di queste piante, mentre le unità sono amministrare sono circa 1600. Dalla Calabria, probabilmente in controtendenza rispetto ad altre regioni meridionali, vi sono molte unità distaccate in altre sedi fuori regione o impiegate nei servizi dell'Amministrazione Centrale (oltre 300 a gennaio 2009), un esempio per tutti l'Istituto di Reggio Calabria che su un organico di 200 unità ne ha ben 50 fuori sede. Rispetto al 2001 è stata attivata la casa di reclusione di Laureana di Borrello che non è compresa nella pianta organica, sono stati ridisegnati i circuiti penitenziari regionali e per fare solo un esempio la Casa Circondariale di Rossano è stata trasformata in Casa di Reclusione con sezione di alta sicurezza, per cui oggi, a fronte di un organico previsto di 90 unità, ospita quasi 300 detenuti la metà dei quali in regime di alta sicurezza. Oltre alle situazioni evidenziate non si possono non citare le problematiche della C.C. di Catanzaro che, si ricorda, nel suo organico ha tutto il personale del Prap e poi Palmi, Locri e a seguire gli altri istituti.
- Mi permetta di evidenziare il lavoro svolto, in situazioni di grave sofferenza, per carenza di organico (mancano infatti circa 40 unità) dalle colleghe ed in

particolare da quelle in servizio nelle sezioni femminili di Castrovillari e Reggio Calabria.

Pensiamo pertanto che non sia giusto affrontare la questione osservando le differenze tra nord e sud o tra regione e regione.

E' necessaria ed indispensabile una rivisitazione delle piante organiche del 2001 e questo deve essere fatto da un osservatorio centrale che consideri le singole sedi ed utilizzi gli stessi criteri. Va anche esaminata, considerata, a nostro parere, la possibilità di attribuire competenze al Provveditore sull'assegnazione definitiva a domanda del personale all'interno della propria regione. La mobilità provvisoria su base volontaria in regione non funziona, basta considerare il personale femminile del quale si diceva prima; in regione non vi è personale femminile disposto ad andare a prestare servizio temporaneo a Castrovillari e a Reggio Calabria.

Queste, Sig. Presidente, sono solo alcune delle criticità che affliggono l'Amministrazione in Regione ma, come detto, penso siano comuni anche ad altre regioni , che sicuramente avrà sentito più volte e sulle quali penso si soffermeranno anche gli altri colleghi.

Premesso che oggi a mio parere nel carcere si rispecchiano gli annosi e insoluti problemi della società ad esempio il problema immigrazione (30 % detenuti), tossicodipendenza (20 % detenuti), malattie mentali (gravi problemi di gestione) , funzionamento del sistema giustizia (¼ circa 15.000 detenuti in attesa di primo giudizio mentre altri 10.000 sono in attesa del giudizio d'appello) , ecc. vorrei andare oltre il rituale piagnisteo per offrire qualche spunto di riflessione, che in aggiunta alle modifiche normative che devono necessariamente riguardare complessivamente il sistema penale potrebbero essere utili per affrontare le problematiche di cui ci occupiamo:

- Sulla razionalizzazione del personale (e dal 1990, anno della riforma, che razionalizziamo il personale, pensi che alcune volte non vi è la possibilità neanche da parte dell'ispettore di sorveglianza di dare il cambio per la cena e allora si è costretti a mangiare un panino in sezione) e sul piano di recupero del personale mi permetta di essere dubbioso in particolare con quello in servizio negli spacci che di fatti già oggi, nella maggior parte dei casi, rappresenta il disponibile di turno impiegato in tutti i momenti per cambi, traduzioni ed emergenze varie.

- A proposito della costruzione di nuovi Istituti, viste le problematiche di mobilità del personale che sono notevoli e che riguardo il personale che in servizio al nord del paese chiede di essere assegnato in una delle sedi del sud, perché non costruire le nuove carceri al centro-sud o comunque nelle zone dove vi è una maggiore richiesta di assegnazione da parte del personale in servizio? Pare invece che i luoghi per la costruzione dei nuovi istituti siano stati individuati in relazione alle richieste di sfollamento effettuate negli ultimi anni e, quindi, nelle grosse aree urbane ed il nord del Paese. Mi permetta, l'individuazione delle sedi dovrebbe tenere conto anche di altri fattori, ad esempio che il grosso dei detenuti stranieri non ha legami con il territorio e di conseguenza potrebbe scontare la pena in luoghi diversi da quello dell'arresto. Questo ragionamento non tiene neanche in conto le aspettative del personale, per cui si può ragionevolmente prevedere che al nord continuerà ad essere insufficiente e quello in servizio cercherà sempre ed in tutti i modi di avvicinarsi a casa. Le faccio un esempio dalle graduatorie definitive per i trasferimenti del 2008 per Genova risultano 12 richieste per Marassi e 17 per Pontedecimo (una decina dei quali chiedono di spostarsi tra i due Istituti) richieste per Lamezia 177. Un altro dato richieste per Torino 16 per Vibo Valentia 179.

Voglio approfittare della sua presenza per sollecitare la costruzione nell'area di Lamezia Terme di una nuova struttura penitenziaria. E' questa oltre ad una esigenza strategica per l'Amministrazione vista la posizione centrale e i buoni collegamenti della città di Lamezia, una esigenza che sta a cuore a noi tutti perché registriamo notevoli richieste da parte del personale della piana di Lamezia che chiede di avvicinarsi ai propri luoghi di origine.

Penso tra l'altro che soluzioni di questo genere e, cioè, quelle di costruire nuovi istituti in quelle città già sede di piccoli istituti penitenziari, quasi sempre città sedi di Uffici della Procura, risponda a criteri di economicità, mi spiego meglio, solo per il personale del Corpo in un nuovo Istituto necessitano circa 200 uomini per 400 detenuti, se l'istituto si costruisce dove è già presente una piccola sede penitenziaria gli uomini necessari potrebbero essere 100 -130 con un incremento effettivo della capienza di circa 350 detenuti.

- La limitazione delle traduzioni per le udienze di convalida potrebbe sicuramente essere utile. Le vorrei anche segnalare che alcune volte anche per detenuti del circuito A.S. viene disposta la traduzione anche andata e ritorno per sedi distanti per la partecipazione alle udienze. Spesso succede che le

AA.GG. dispongano l'accompagnamento in udienza anche per i soggetti agli arresti domiciliari.

- Vi è poi la problematica relativa agli ingressi in istituto per brevi periodi, parliamo di qualche giorno, degli arrestati per i quali dovrebbe tenersi il giudizio direttissimo e che nella maggior parte dei casi porta alla dimissione dell'arrestato. Questa situazione andrebbe analizzata sotto vari aspetti, mi permetta dire rapidamente che nel carcere di Cosenza nell'anno 2007, dei 366 detenuti entrati dalla libertà 144 (pari al 39%) sono usciti nei tre giorni seguenti in altre realtà del Paese le percentuali superano il 50%. Questi ingressi che necessitano di una complessa serie di adempimenti, mandano in tilt il sistema organizzativo soprattutto nei turni serali e notturni quando in Istituto ci sono pochissime unità in servizio.

Così come aggravano il lavoro dei Nuclei Traduzioni e Piantonamenti nei giorni seguenti, fino alla dimissione agli arresti domiciliari con la scorta in località distanti centinaia di chilometri.

Questo, a nostro parere, succede perché, nella maggior parte dei casi il PM "anche su sollecitazione della polizia giudiziaria" decide di emettere l'ordine di porre l'arrestato a sua disposizione mediante conduzione nella casa circondariale (provvedimento di cui all'art. 386 comma 4 c.p.p.) , al fine di evitare di dover trattenere l'arrestato nelle camere di sicurezza, carenti in termini di dotazioni strutturali e di personale.

- Lavoro straordinario: la quasi totalità del personale che lavora all'interno degli Istituti penitenziari non vuole effettuare turni di lavoro straordinario, sia perché il lavoro è pesantissimo sia perché l'effettuazione dello straordinario determina il superamento delle fasce di reddito e di conseguenza una maggiore pressione fiscale. Ogni anno vengono assegnati circa 80.000.000,00 di euro per il pagamento dello straordinario in ambito nazionale, perché non utilizzate anche parte di questi fondi per assumere nuovo personale e permettere a tutti di lavorare con turni di 6 ore ? Sempre a proposito di straordinario Le voglio evidenziare che la proposta di distribuzione dello straordinario per l'anno in corso prevede per la regione Calabria una riduzione del 30 % rispetto allo straordinario consumato lo scorso anno. Se la quasi totalità degli istituti lavora in regime di terzo turno mi chiedo e Le chiedo come si dovrà retribuire questo straordinario ? che ripeto è imposto e non richiesto dai dipendenti.

Non vorrei rubarLe altro tempo, ma mi permetta di sottolineare che in questo momento sono qui a rappresentare gli agenti della polizia penitenziaria che, da soli,

nelle sezioni detentive degli Istituti penitenziari lunghe centinaia di metri, dove mediamente si trovano 80 - 100 detenuti di varia nazionalità, combattono la loro quotidiana battaglia . Lo stress, la tensione, a cui sono sottoposti questi colleghi non si può raccontare facilmente ma riguarda oltre al carico di lavoro, i turni di servizio superiori alle previste sei ore, l'irregolarità nella fruizione dei congedi rilevabile dall'enorme quantità di ferie arretrate anche degli anni passati.

La invoco, ed uso questo termine volutamente, per il bene dell'Amministrazione e dei nostri colleghi donne e gli uomini del Corpo di polizia penitenziaria che lavorano quotidianamente con abnegazione ed impegno in questa Amministrazione, ad aiutarci perché le condizioni di lavoro diventano giorno dopo giorno sempre più pesanti.

Grazie per avermi ascoltato.

27 maggio 2008

Sintetico resoconto dell'intervento del presidente Franco Ionta al termine dell'incontro con i rappresentanti delle OO.SS. della Calabria

L'intervento conclusivo del presidente Ionta è stato purtroppo breve a causa dell'approssimarsi dell'orario di partenza.

Ha comunque evidenziato l'importanza della presenza del Capo del Dipartimento in Calabria e che all'inizio gli era stato suggerito di fare dei collegamenti in video conferenza, ha affermato di aver preferito invece, a fronte di notevoli sacrifici, incontrare direttamente le persone sentire le loro emozioni e alla fine ritiene di aver fatto la scelta giusta nonostante questa non sia stata gradita da qualcuno.

Nel suo intervento il presidente Ionta ha anche affrontato i seguenti argomenti:

- La questione del personale femminile ed il suo impiego nelle sezioni maschili. Per la carenza di organico in Calabria ha pensato anche di assegnare n. 2 poliziotte;
- Per grandi linee ha spiegato che il piano carceri serve anche a deflazionare gli Istituti penitenziari delle grandi aree urbane, che ha tenuto conto delle esigenze di alcune regioni come Sardegna e Sicilia e soprattutto che il piano evidenzia la necessità di nuove assunzioni. Ha anche precisato l'impossibilità, anche per ragioni di correttezza, di discuterne in questa sede, così come ragioni di correttezza e rispetto non gli hanno consentito di distribuire il piano preventivamente.
- Ha rappresentato la necessità dell'affidamento degli spacci a ditte private;
- Che 188 unità del Corpo sono impiegati nella sorveglianza dei Tribunali e nelle portinerie addetti a rilasciare autorizzazioni all'accesso agli uffici;
- Che ha disposto la revoca di 349 distacchi per mandato all'ASI;
- Che si sta rivisitando il sistema delle scorte limitandole a quelle espressamente previste dalla vigente normativa;
- A proposito dell'ingresso in istituto degli arrestati per i quali si deve tenere il rito direttissimo ha spiegato che sono in corso di attivazione iniziative per risolvere il problema e che lo scorso anno sono state effettuate 57.000 traduzioni solo per questa ragione;
- Le traduzioni aeree sono costate lo scorso anno oltre 8 milioni di euro, per questa ragione ha istituito un gruppo di lavoro che a breve dovrà fornire possibili soluzioni alternative, compresa quella di utilizzare vettori in affitto;
- Che si sta procedendo ad una verifica del personale impiegato presso il Dipartimento;
- A proposito della visibilità del Corpo ha evidenziato che questa non si ottiene impiegando personale in servizi che gli appartenenti agli altri Corpi fanno malvolentieri ma riappropriandosi del proprio ruolo;
- Ha provveduto a stabilizzare la data di celebrazione della Festa del Corpo;
- Si è espresso in modo favorevole sull'utilizzo delle tute di servizio nei reparti detentivi, mentre per i compiti esterni e/o comunque per il personale a contatto con il pubblico (avvocati, magistrati, ecc.) ritiene più opportuno l'utilizzo della divisa con giacca e cravatta;